

LA VERA UNITÀ DELLA FEDE

Vi è un unico corpo e un unico Spirito, come pure siete stati chiamati nell'unica speranza della vostra vocazione. Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo, un Dio unico e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, fra tutti e in voi tutti»¹.

(Paolo agli Efesini 4:4-6)

* * *

L'Apostolo Paolo esortava i cristiani a «*conservare l'unità dello Spirito nel vincolo della pace*» (Efesini 4:3). Oggi si parla molto di ecumenismo, di unione fra cristiani e fra confessioni "cristiane", di intese, riunioni, riconciliazioni e via dicendo; ma, spesso, ci si scorda che una **vera unità** nella **vera pace**, quella davvero in sintonia con lo Spirito Santo, non può essere raggiunta se non attraverso l'unità nella dottrina, ossia un vero, concreto accordo sui principi fondamentali della fede in Cristo; principi che spetta alla Sacra Scrittura, e non ai credenti, stabilire. Ricordiamoci sempre che **non necessariamente** le *paci* fra gli uomini sono anche conciliazioni e un retto condursi degli uomini nei confronti di Dio².

Gesù ha posto l'accento sull'estrema importanza dell'unità di credo, d'intenti e di cuore fra cristiani, non solo per il loro bene ma anche per l'efficacia della testimonianza del Vangelo nel mondo. Un giorno, rivolto al Padre, pregò per i discepoli dicendo:

«Santificali nella tua verità; la tua Parola è verità ... Ora io non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me per mezzo della loro parola, affinché siano tutti uno, come tu, o Padre, sei in me e io in te; siano anch'essi uno in noi, affinché il mondo creda che tu mi hai mandato...» (Giovanni 17:17ss.).

¹ Per le citazioni bibliche ho usato «La Nuova Diodati», Edizione La Buona Novella, Brindisi 1991.

² Vedi passi quali Isaia 27:5, 30:1; Geremia 6:14, 7:4; Giovanni 14:27; 1Tessalonicesi 5:3.

La Parola di Dio – e non la nostra! – è Verità. Pertanto, quella che vogliamo vivere e portare al mondo dev'essere la Parola di Dio, non la nostra. Ora, secondo la Parola di Dio (in questo caso, i sopra citati passi di Paolo), ci sono:

1. **UN UNICO CORPO.** Per “corpo” il Nuovo Testamento intende, in contesti di questo tipo, la Chiesa³. Dopo la dichiarazione di fede di Pietro (Gesù è «*il Figlio del Dio vivente*»: questa è la “pietra” basilare della fede – cfr. Matteo 16:16), Cristo stesso affermò: «*Io edificherò la mia Chiesa e le porte dell'Inferno non la potranno vincere*» (Matteo 16:18). Dunque, l'unità fra confessioni cristiane non va ricercata sulla base di alcuni punti di accordo, lasciando poi permanere enormi diversità (ed accettando, di fatto o di principio, l'idea di una *Cristianità* suddivisa in molti “corpi”), bensì spogliandosi completamente di ogni retaggio umano, storico, tradizionale e riproponendo unicamente la Chiesa apostolica, quale essa è progettata e descritta nel Nuovo Testamento. Dunque, non più *chiese* cattoliche, anglicane, luterane, battiste, metodiste, pentecostali, valdesi, mormoni e via dicendo, ma solo la Chiesa **di** Cristo, ossia la **Sua**, quella che davvero gli appartiene, perché Cristo è il capo del corpo-Chiesa e non è un... mostro (una testa con molti corpi)! Questa Chiesa, e solo questa, ha la garanzia di Gesù che «*le porte dell'Inferno non la potranno vincere*», perché, essendo genuina emanazione del Signore, può realmente dirsi «*colonna e sostegno della verità*» (1Timoteo 3:15).
2. **UN UNICO SPIRITO.** Lo Spirito Santo è l'Autore della Rivelazione divina, Colui che ha guidato gli scrittori sacri, ispirandoli nella predicazione e nella composizione della Bibbia⁴. Per trovare la fonte pura della Rivelazione di Dio si devono sottoporre al vaglio della Parola *tutti* i credi e *tutte* le tradizioni degli uomini: non è decisivo né ciò che dice il Papa, né ciò che dice un sinodo protestante o qualche teologo o qualche pseudoprofeta odierno, né ciò

³ Vedi 1Corinzi 12:12ss.; Efesini 1:22-23; Colossesi 1:18.

⁴ Leggi, ad esempio: Giovanni 16:12-13; Atti degli Apostoli 4:25; Ebrei 3:7, 9:8, 10:15; 2Pietro 1:21.

che da tanti secoli si pratica, ma solo quel che la Parola di Dio stabilisce. Le parole degli uomini sono da tenere in considerazione **esclusivamente nella misura in cui** seguono l'insegnamento dello Spirito di Dio, la Bibbia. A tal proposito, è curioso constatare come, spesso, proprio coloro che si riempiono continuamente la bocca con lo Spirito Santo siano poi i primi a tenere in ben scarsa considerazione la Rivelazione dello Spirito (cfr. Matteo 7:21-23). Non possiamo raggiungere nessuna vera unità di fronte a Dio, se non siamo disposti a rinunciare a tutto ciò che gli uomini hanno aggiunto dopo l'epoca apostolica, dopo la stesura del Nuovo Testamento. La Scrittura stessa esorta a non togliere né aggiungere nulla alla Parola di Dio (Apocalisse 22:18-19).

3. **UN'UNICA SPERANZA.** Gesù ha detto di averci preparato un posto nei cieli, «*nella casa del Padre*» (Giovanni 14:1ss.); l'attuale terra sarà distrutta e resterà solo la dimora **celeste** incorruttibile, ove i corpi dei veri cristiani, trasformati in corpi spirituali (perché «*la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio*»: 1Corinzi 15:50), vivranno in eterno alla presenza di Dio⁵. La Scrittura ricorda che «*è stabilito che gli uomini muoiano una sola volta, e dopo di ciò viene il giudizio*» (Ebrei 9:27); e dopo il giudizio universale ci saranno **o salvati o dannati** (Matteo 25:46). Ogni speranza di plurime vie di salvezza, o di "purgatori", di condoni generali, di regni millenari terreni, di reincarnazioni, e ogni altra speranza non coincidente con quella dataci dallo Spirito Santo, andrà delusa. Non è possibile – agli occhi di Dio – definirsi *tutti* cristiani, ossia seguaci di Cristo, avendo diverse aspettative sulla meta della nostra sequela.

4. **UN UNICO SIGNORE.** Il «*nostro Signore Gesù Cristo*» (1Corinzi 1:3.8), che ha ogni potestà in cielo e sulla terra e rimane con i suoi discepoli «*sino alla fine dell'età presente*» (Matteo 28:18-20), è Colui nel nome del quale i cristiani debbono fare ogni cosa (Colossesi 3:17), ossia il Maestro che dirige in tutto e per tutto le vite di chi lo accetta e lo segue e al quale dobbiamo ubbidire per sempre, pieni di

⁵ 1Corinzi 15:35ss., 2Corinzi 5:1ss.; 1Pietro 1:3-4; 2Pietro 3:10ss.

fiducia e speranza, per non sentirci rimproverare: «*Ora, perché mi chiamate “Signore, Signore”, e non fate quello che dico?*» (Luca 6:46). Egli «*è lo stesso ieri, oggi e in eterno*» (Ebrei 13:8) e rimane sempre l'unico mediatore fra il Padre e gli uomini (1Timoteo 2:5): stabilirne altri (“madonne”, “santi”, clero, pastori...) è un gravissimo peccato di idolatria. Chi lo ama, osserva i suoi comandamenti (Giovanni 14:15). I cristiani, se davvero sono tali, prima di decidere che una cosa è buona o meno, si chiedono sempre: «Che ne dice il Signore?», e cercano nella Parola, con studio, meditazione e preghiera, la risposta, perché sanno bene che «*in nessun altro vi è la salvezza, poiché non c'è alcun altro nome sotto il cielo che sia dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati*» (Atti degli Apostoli 4:12). Si può essere biblicamente uniti fra cristiani solo sottoponendosi all'**assoluta autorità** di Cristo, ossia eliminando ogni indebita mediazione umana e riaffermando l'**esclusività** della via di salvezza predisposta da Dio (una religione non vale un'altra, una chiesa non vale un'altra!).

5. **UN'UNICA FEDE.** Qui la fede è intesa nel senso non tanto di atteggiamento fiducioso, amorevole ed obbediente verso Dio, quanto di patrimonio dottrinale rivelato, insieme di certezze che emergono dalle Scritture. Lo scrittore sacro Giuda (uno dei fratelli carnali di Gesù) esortò i cristiani a «*combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa una volta per sempre ai santi* [“i santi”, nel Nuovo Testamento, sono i *cristiani*]» (Giuda v. 3). Se crediamo nella unicità della rivelazione dello Spirito e dell'autorità del Signore Gesù, non possiamo che possedere un **patrimonio di fede comune**. Quando le confessioni “cristiane” differiscono su punti dottrinali, ciò non è affatto – come alcuni sostengono – un problema secondario rispetto alla generale credenza nell'unico Signore, né tanto meno un “arricchimento” agli occhi di Dio: si tratta, piuttosto, di un **peccato**. Quando un Apostolo dava un insegnamento, diceva: «*Dio non è un Dio di confusione, ma di pace; e così si fa in tutte*

*le chiese dei santi*⁶» (1Corinzi 14:33). Riguardo ai tentativi di cambiare – anche su un solo punto – il progetto di salvezza nella fede del Vangelo, Paolo ha parlato di persone che volevano «*pervertire l'evangelo di Cristo*», aggiungendo che neppure un angelo aveva il diritto di cambiare una virgola della Parola di Dio e ponendo sotto maledizione divina chiunque s'azzardasse a farlo (Galati 1:6ss.). Non ha senso parlare di fede “*cristiana*” *cattolica, presbiteriana, avventista*, ecc., perché ciò, già nei termini usati, implica fedi *umane*, deviazioni dal percorso originario.

6. **UN UNICO BATTESIMO.** Il battesimo **in Cristo** è un'immersione in acqua fatta nel nome (ossia secondo l'autorità) del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (o semplicemente nel nome di Gesù – Matteo 28:19; Atti 8:16) da persone consapevoli, le quali, avendo udito il messaggio del Vangelo, e volendo accogliere il dono della grazia del Signore, credono a Cristo Salvatore, si pentono del loro stato peccaminoso (nel quale **tutti** gli uomini, in una forma o nell'altra, giacciono) e decidono di farsi purificare dal sacrificio del Messia, sacrificio al quale spiritualmente aderiscono mediante l'azione di “sepoltura” e “risurrezione” nell'acqua (simbolo, quest'ultima, di vita e purificazione); ottengono così il perdono dei peccati, lo *status* di cristiani (cfr. Atti 26:18), di figli adottivi di Dio (Efesini 1:5), facendo il loro ingresso nel progetto di salvezza, nel Regno di Dio e, quindi, nella Chiesa di Cristo: «*E il Signore aggiungeva alla chiesa ogni giorno coloro che erano salvati*» (Atti degli Apostoli 2:47)⁷. Ogni battesimo fatto da persone non consapevoli, o per togliere il cosiddetto “peccato originale”, o fatto con una modalità diversa da quella biblica dell'immersione, o senza lo scopo della remissione dei peccati, o per far parte di una organizzazione umana (= che non trae la sua origine dal Nuovo Testamento)... non è il solo e vero battesimo di cui parla la Scrittura.

⁶ Si ricordi che con l'espressione *santo* la Bibbia in casi come questo indica semplicemente un vero credente (vedi, ad esempio, Levitico 11:44; Romani 1:7, 16:2; 1Corinzi 1:2; 2Corinzi 1:1; Colossesi 1:12.22, ecc.).

⁷ Circa il battesimo, leggi anche passi come Marco 16:16; Atti 2:37-38, 8:36-38, 22:16; Romani 6:3ss.; 1Corinzi 12:13; Colossesi 2:12; 1Pietro 3:21; Tito 3:5.

7. **UN UNICO DIO.** Gli Ateniesi ai quali l'Apostolo Paolo predicò il Vangelo adoravano molti dèi, ma non DIO, e quindi il loro culto ignorante non poteva essere accettato dal Creatore (Atti degli Apostoli 17:21ss.). «*Infatti, anche se vi sono i cosiddetti dèi sia in cielo che in terra (come vi sono molti dèi e molti signori), per noi c'è un solo Dio, il Padre dal quale sono tutte le cose e noi in lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, per mezzo del quale sono tutte le cose, e noi esistiamo per mezzo di lui*» (1Corinzi 8:5-6). Sta scritto: «*Adora il Signore Dio tuo e servi a lui solo*» (Matteo 4:10; cfr. Deuteronomio 6:4ss.). Disse Dio per mezzo di un grande profeta: «*Prima di me nessun Dio fu formato, e dopo di me non ve ne sarà alcuno*» (Isaia 43:10); e non soltanto dobbiamo adorare l'unico e vero Dio, ma dobbiamo farlo «*in spirito e verità*» (Giovanni 4:24), ossia col giusto atteggiamento interiore e secondo le regole previste da Dio stesso, per mezzo dell'unico mediatore Gesù Cristo, senza il quale nessuno può giungere al Padre (Giovanni 14:6): il Dio vivente del Vangelo è ben diverso dagli dèi umani, abbiano o no essi una *facciata* di cristianesimo o presunto tale.

CONCLUSIONI

La Scrittura insegna che vi è una sola Chiesa (perché Cristo è uno ed uno soltanto è il Suo corpo), una sola religione e confessione, un'unica meta, una sola autentica Rivelazione divina, un solo modo di divenire figlioli adottivi di Dio e di adorare l'unico vero Signore del creato...

Coloro che si dicono e che vogliono essere cristiani, hanno ancora oggi il coraggio e la coerenza di credere, predicare e praticare questa **Via**? Una Via spesso perseguitata, screditata, derisa, dimenticata, ma – pur nella piena tolleranza civile e nel rispetto umano verso tutti – l'unica vera via per la salvezza eterna⁸: non si dimentichi che il fine della fede è proprio «*la salvezza dell'anima*» (1Pietro 1:9)!

Valerio Marchi – Udine, settembre 2000

⁸ A proposito della "Via" (= il Vangelo), vedi Atti degli Apostoli 9:2, 19:23, 22:4, 24:14.22.

APPENDICE

Il presente opuscolo viene stampato per la prima volta nel settembre del 2000. Proprio all'inizio di questo stesso mese, il cardinale Ratzinger ha firmato e presentato alla stampa un documento approvato dal papa (*Dominus Jesus*, 5 settembre 2000) stilato dalla *Congregazione per la dottrina della fede*⁹. Dal momento che tale documento riguarda molto da vicino il tema che abbiamo trattato, colgo l'occasione per commentarlo e per fare alcune considerazioni di stretta attualità.

LO STRATAGEMMA DELL'ECUMENISMO CATTOLICO

L'*ecumenismo* è un movimento che promuove l'unità dei "cristiani" di ogni confessione (in senso stretto, è nato in ambito protestante a Edimburgo nel 1910). La Chiesa cattolica, dopo un non breve periodo di approcci lenti e cauti, ha fatto cadere le sue principali riserve col concilio Vaticano II (1962-65). Ma il gigantesco proposito ecumenico si fonda (come noi, cristiani secondo il Nuovo Testamento, abbiamo sempre affermato) su **piedi di argilla**: nonostante dialoghi, sforzi, compromessi, riconoscimenti reciproci e qualche piccola rinuncia, nessuno (né i cattolici romani né quelli ortodossi, né gli anglicani, né alcun gruppo evangelico-protestante, né le religioni non cristiane) è mai stato ufficialmente e seriamente intenzionato a cedere sui pilastri dei propri *credi* che cozzano coi pilastri altrui, né, tantomeno, a rivedere alla radice quelle dottrine che, lungi

⁹ Si tratta di una delle Congregazioni romane o cardinalizie (organi della Curia romana, dicasteri che trattano gli affari generali della Chiesa di Roma, a ciascuno dei quali è preposto un cardinale). La Congregazione in oggetto acquisì l'attuale nome nel 1908 ed è l'ex Sant'Uffizio, fondato da Paolo III nel 1542 per combattere l'eresia, in particolare attraverso l'atroce ed inumano strumento dell'inquisizione.

dall'essere scaturite dalla Parola di Dio, sono piuttosto il portato di tradizioni storico-teologiche.

La Chiesa cattolica romana, d'altra parte, **non ha mai inteso rinunciare** al proprio ruolo di unica ed infallibile guida dell'umanità. Nonostante l'ammissione della possibilità di una presenza di *spiragli* di luce divina altrove, essa non ha mai cessato di reputarsi l'unica e vera "arca di Noè", per così dire, del genere umano. Dunque, a parte gli incontri, le dichiarazioni d'intesa, le parole di stima e le collaborazioni con altre religioni e confessioni, la Curia romana non ha mai concretamente pensato di mettersi in discussione nella propria più profonda struttura e identità.

Nello stesso "Catechismo degli adulti" della CEI (*La verità vi farà liberi*, Roma 1995), mentre si parla dell'ecumenismo come di «un movimento in sicura crescita», si afferma pure che «l'unità autentica si raggiunge solo nella verità» e che, a questo proposito, **solo ed unicamente la Chiesa cattolica** «nella fede non ha mai errato e non può errare»¹⁰. Ne consegue che, sebbene in tutti vi possa essere qualcosa da valorizzare ed imitare, secondo la Chiesa cattolica romana è solo nel proprio seno che si può pienamente trovare quella verità la quale – come dice il titolo del *Catechismo*, riecheggiando il passo evangelico di Giovanni 8:32 – ci può rendere liberi dal peccato e dalla pena eterna.

Nessuna giustificata sorpresa, dunque, se adesso il cardinale Ratzinger ha pubblicamente ribadito e ulteriormente esplicitato certe convinzioni, con dichiarazioni tali da dover aprire gli occhi anche ai ciechi (ossia a coloro che, fino ad oggi, si sono fatti abbagliare dalle ingannevoli parvenze ecumeniche). Nessuna considerevole sorpresa anche perché solo gli sprovveduti possono non aver notato, in tutti questi anni, che la Chiesa di Roma non ha mai ceduto su alcuno dei punti più controversi e più contrastanti con la Bibbia (quelli, d'altronde, che spinsero alla rivolta protestante nel Cinquecento): vedi, ad esempio, le indulgenze col correlato Purgatorio (dottrine rilanciate ed enfatizzate nuovamente in grande stile dal Giubileo del 2000), la venerazione a Maria e ai "santi" (una vera e propria mania di Wojtyła, mariano e beatificatore instancabile, quasi ossessivo), il primato del Papa, il ruolo del clero, la transustanziazione e via dicendo.

¹⁰ Si leggano i paragrafi 460ss.

SECONDO IL DOCUMENTO PRESENTATO DA RATZINGER...

1. L'unico testo religioso che provenga realmente da Dio è la Bibbia (Antico e Nuovo Testamento), mentre i libri sacri di altre religioni non possono assolutamente essere posti sul suo stesso piano.

2. Solo Gesù Cristo è il mediatore ed il redentore universale; ogni soluzione che presenti un agire salvifico di Dio al di fuori dell'unica mediazione di Cristo è da rigettare¹¹.

3. Pur riconoscendo quanto v'è di vero e santo in altre religioni e confessioni, bisogna fare attenzione a ogni pericolo di relativismo¹², per riaffermare che l'unica e vera Chiesa di Cristo sussiste solo nella Chiesa cattolica. V'è una sola vera Chiesa, in quanto Cristo è il Capo di un unico Corpo, lo Sposo di un'unica Sposa, e tale sposa è la Chiesa di Roma: «La Chiesa di Cristo, malgrado le divisioni dei cristiani, continua ad esistere pienamente soltanto nella Chiesa cattolica». Lo stesso concilio Vaticano II – si ricorda – ha ribadito che «l'unica vera religione sussiste nella Chiesa cattolica e apostolica».

4. Se ad altre comunità ecclesiali (esempio: le Chiese ortodosse) – non in piena comunione con la Chiesa romana, ma ad essa vicine per aspetti ritenuti essenziali (come l'Eucaristia, la successione apostolica) – può essere attribuito un qualche valore, ciò è dovuto solo alla «pienezza della grazia e della verità che è stata affidata alla Chiesa cattolica».

5. Altre comunità (esempio: anglicane, riformate) considerate più *lontane* «non sono Chiese in senso proprio» e godono solo d'una comunione «imperfetta» con la Chiesa romana. Se contribuiscono in qualche modo al progetto di-

¹¹ Ma come conciliare quest'aspetto, nel cattolicesimo, con l'imponente ruolo affidato ai cosiddetti "santi" ed a Maria? Certo, un cattolico può sempre sostenere che i santi e la "Madonna" *mediano* legati a Cristo, ma si tratta solo di uno dei tanti *sotterfugi* dialettici che non possono convincere chi ama la Verità. Un altro esempio di sotterfugio è dato dalla distinzione che la dottrina cattolica opera fra *adorazione* (rivolta a Dio) e *venerazione* (verso i santi e Maria), per respingere le – più che giustificate – accuse di praticare forme di idolatria (= culto rivolto a entità diverse dall'unico e vero Dio).

¹² Ossia «ogni atteggiamento del pensiero che consideri la conoscenza come incapace di attingere una realtà oggettiva e assoluta» (Devoto-Oli). Applicato al tema in oggetto, il termine indica ogni concezione secondo cui non si possa rinvenire in nessun luogo la

vino, anche in questo caso ciò deriva unicamente «dalla pienezza della grazia e della verità che è stata affidata alla Chiesa cattolica».

6. I seguaci di altre religioni «oggettivamente si trovano in una situazione gravemente deficitaria se paragonata a quella di coloro che, nella Chiesa [cattolica], hanno la pienezza dei mezzi salvifici».

7. Il dialogo ecumenico presuppone una pari dignità umana, ma non può mettere in discussione la superiorità storico-dottrinale della Chiesa cattolica.

CONSIDERAZIONI

Ecco allora perché ho parlato di *stratagemma* nel titolo del paragrafo precedente: da un lato ci si pone allo stesso tavolo, ma dall'altro si vuole occupare il **trono**, dando agli altri una misera sedia; da una parte si afferma la potenziale salvezza anche di chi non faccia visibilmente parte della Chiesa cattolica romana, ma dall'altra si dice che, se un protestante o un islamico si salveranno, ciò sarà solo in grazia di una loro mistica ed inconsapevole unione con l'efficacia redentrice che il Signore ha posto solo nell'ambito della Chiesa di Roma¹³.

Così, adattandosi camaleonticamente ai tempi (perdita del potere temporale, tolleranza, pluralismo, multiculturalità ...) la Chiesa cattolica fa vedere quanto è *buona e disponibile*, ma continua a sostenere: «se ti salvi è solo tramite me, per il potere conferitomi da Dio!». Ciò conferma quanto abbiamo detto: l'ecumenismo è un'illusione¹⁴, e la gerarchia cattolica lo sa bene, solo che vuole

pienezza della Verità, la quale sarebbe attingibile solo in parte e sparsa qua e là fra le varie manifestazioni storiche della religiosità umana.

¹³ Ma non è questa una nuova, raffinata forma di prepotenza? Sarebbe molto più corretto dire, come fa il Vangelo, che al di fuori di un'adesione a Cristo piena, consapevole e scritturale non v'è salvezza (e di quest'affermazione così categorica si assume la responsabilità il Signore stesso, non noi!). Ma cosa fa il cattolicesimo? Dice, nella sostanza: «ricordati che, tu lo voglia o meno, nel caso ti capiti di essere salvato (il che, fuori di me, non è in ogni modo facile!), lo devi solo a me». Mi pare una prevaricazione psicologica e spirituale subdola, assurda, disonesta e intellettualmente violenta.

¹⁴ Con ciò non diciamo di essere contrari al confronto, alla discussione, all'esame delle reciproche convinzioni, ma, per chi voglia essere cristiano secondo il Nuovo Testamento, non ha senso (anche per rispetto degli altri, oltre che del Vangelo) far parte di un movimento come l'ecumenismo che, sostanzialmente, ricerca l'unità nella diversità, pur sforzandosi di individuare i punti di convergenza. Se la Chiesa cattolica fosse coerente, dovrebbe abbandonare il movimento ecumenico.

sfruttarlo a livello di "immagine", *politicamente*, e, prospettando un dialogo per l'unità, si esibisce, di fatto (non facciamoci ingannare dalle apparenze!), in un **monologo** in vista di un'assimilazione (fisica o "virtuale" che sia – cfr. la nota 13).

Noi **semplici cristiani** siamo senz'altro d'accordo con i punti 1 e 2 sopra sintetizzati (solo la Bibbia è Parola di Dio e al di fuori di Cristo non v'è salvezza), in quanto sono perfettamente biblici e fondanti della fede evangelica; siamo anche in sintonia con quella parte del punto 3 secondo cui *una sola* è la Chiesa di Cristo. Le divergenze iniziano quando si dice che la vera Chiesa è quella cattolica. I cristiani credono invece che l'unica vera Chiesa sia quella del Nuovo Testamento, il cui modello dobbiamo continuamente riproporre per essere *vera Chiesa!* La Chiesa cattolica è distante dal modello neotestamentario quanto e più di altre confessioni che essa reputa lontane, imperfette o addirittura apostate. Sugli altri punti, in parte mi sono già espresso e in parte aggiungo che mi sembra davvero assurda l'acrobatica distinzione fra il possesso solo *parziale* dei mezzi di salvezza e quello *pieno*: i mezzi di salvezza o li abbiamo o non li abbiamo! Il Vangelo li mette a disposizione di chiunque lo voglia e non dobbiamo passare per l'intermediazione cattolica, la quale pone serie di ostacoli (teologie, tradizioni umane, interessi e strutture di tutta una potere...) che rendono impraticabile l'accesso alla vera grazia di Dio.

SECONDA APPENDICE

Proprio mentre m'accingevo a dare l'impaginazione finale al presente scritto, Wojtyła s'è premurato di esternare alcune considerazioni in difesa del documento di Ratzinger, che è stato ovviamente attaccato da più parti. Il Papa ha sostenuto che affermare l'*unicità* di Cristo e della Chiesa cattolica non comporta arroganza nei confronti delle altre religioni e delle altre Chiese: «Se il documento, con il Vaticano II, dichiara che l'unica Chiesa di Cristo sussiste nella Chiesa cattolica, non intende con ciò esprimere poca considerazione per le altre Chiese e comunità ecclesiali».

Per dare credibilità alla proclamazione d'umiltà, Wojtyła ha poi fatto appello al *mea culpa* giubilare, che tutto dovrebbe sanare ma che non fa altro che ribadire, coi fatti, il cattolicesimo del Concilio di Trento, solo abbellito con più gra-

devoli forme. Pur dicendo di voler chiarificare ed equilibrare i toni, il pontefice romano non ha fatto che ribadire quanto già detto: in soldoni, tutti possono essere bravi e buoni, ma l'unica vera Chiesa e religione è quella cattolica, e dunque la salvezza, che è possibile unicamente in Cristo, passa per la curia e per la dottrina romana, che dice d'essere *di Cristo*.

Ancora una volta, non possiamo che invitare alla **coerenza**: o unicità della via di salvezza, con rispetto per tutti ma senza nessuna illusione ecumenica, o ecumenismo convinto e pieno, ponendo tutti sullo stesso piano. Come cristiani – ormai lo si sarà capito – propendiamo per la prima soluzione, ma sostituendo alla fede ed alla Chiesa cattolica la fede e la Chiesa del Nuovo Testamento, le quali possonò sì dirsi autenticamente *di Cristo*.

V.M.